

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

VLADIMIR GEORGIEV, *Les deux langues des inscriptions crétoises en Linéaire A*, Académie Bulgare des Sciences, Linguistique Balkanique VII, I, Sofia 1963, pp. 104.

L'opera del noto studioso bulgaro reca un utile contributo agli studi minoici, in un periodo in cui la discussione sul problema linguistico del Lineare A è più che mai aperta. Egli pure, come gli altri studiosi, interpreta i segni minoici sulla base dei valori dei segni micenei comuni. Il Georgiev ritiene che nelle iscrizioni in Lineare A si debbano riscontrare due lingue, delle quali l'una è la greca, mentre l'altra sarebbe da identificare con l'eteocretese.

Nello stabilire questo, si fonda sul noto passo dell'Odisea (19, 172 ss.), su considerazioni di carattere storico e linguistico. Prima dell'invasione dorica, Creta era abitata dagli Achei, che ci hanno lasciato le tavolette micenee, dai Pelasgi, la cui lingua, ricostruita sul sostrato greco, doveva stare tra il tracico e l'ittito-luvio, dagli Eteocretesi, che, secondo il Georgiev, usavano la lingua delle epigrafi minoiche, anch'essa di origine ittito-luvia, dai Cidoni, gente di origine greca a cui devono risalire le iscrizioni di Haghia Triada in Lineare A. La sistemazione, proposta dallo studioso bulgaro, è brillante, ma queste teorie sono scarsamente documentate. Infatti egli accenna soltanto brevemente a questi problemi, mentre avrebbe dovuto dedicarvi parecchie pagine; ciò deriva forse dal fatto che egli ha già discusso altrove tali questioni. Cfr. *Lexique des inscriptions créto-mycéniennes*, Sofia 1955; *Le déchiffrement des inscriptions crétoises en Linéaire A*, Sofia 1957. I valori di alcuni segni differiscono da quelli proposti dal Furumark, Meriggi, Palmer, Peruzzi; ma, in linea di massima, essi concordano. I testi greci in Lineare A, trascritti, tradotti, commentati, sono presentati per illustrare l'aspetto linguistico di questo stadio antichissimo della lingua greca: la tavoletta HT 13, l'importanza di HT 31 nell'opera di deciframento, le iscrizioni in cui ricorrono forme verbali, preposizioni, le parole indicanti il totale, i termini militari. Chiudono tale parte: una rapida analisi del dialetto di Festo (= dialetto dei Cidoni), diverso dal miceneo, di cui tuttavia non è l'antenato; e il lessico delle

iscrizioni greche. La seconda parte dell'opera ci presenta le iscrizioni cosiddette eteocretesi, cioè quelle in Lineare A, che il Georgiev interpreta sulla base dell'ittito. Sembra strano, però, che egli divida le parole non sempre secondo i segni di interpunzione, ma anche secondo le necessità dell'interpretazione che dà. Chiude il volume un vocabolario delle parole eteocretesi.

Come si nota, si tratta di un diligente tentativo di sciogliere l'enigma del minoico, sostenuto da una profonda conoscenza del greco. Ma fino a quel punto il minoico è greco? Questo è ancor oggi il problema: che cosa è il minoico? Molte sono state le risposte in questi anni, ma nessuna ha la chiarezza cristallina del deciframento del miceneo da parte del Ventris. Comunque, chi voglia dedicarsi al minoico, troverà anche nell'opera del Georgiev, come in quelle degli altri studiosi, un materiale prezioso, per avvicinarsi alla verità. Anche l'interpretazione del miceneo fu preparata da studi decennali; oggi sembrano per lo più oziosi. Ma nel campo delle ricerche umane bisogna battere tante vie, prima di trovare quella che porta alla scoperta. (C. MILANI)

EMMA STOJKOVICH MAZZARIOL, *Gli « Arrêts d'Amour » di Martial d'Auvergne*, Lombroso ed., Venezia 1964. Un vol. di pp. 121.

In poco più di un centinaio di pagine, l'A. studia con garbo, con gusto e con finezza di osservazioni quest'opera di Martial d'Auvergne di cui discute dapprima le questioni di attribuzione, di datazione e di fonti, per passare poi ad una analisi più strettamente critico-estetica dei personaggi, delle componenti tematiche e, infine, di certi aspetti linguistici e stilistici.

La monografia è buona e, come si diceva, ricca di osservazioni penetranti. Sottolineiamo, in particolare, quelle che riguardano la concretezza artistica dei personaggi che popolano il piccolo mondo degli *Arrêts* (concretezza basata sulla intensità visuale del particolare realistico ed intrisa di umorismo, ma sempre compromessa da uno schematismo prospettico e dall'astrattezza psicologica). E ricordiamo anche le osser-